

Guerra di mafia, piena luce su tre omicidi

Due organizzazioni mafiose falcidiate, 14 persone arrestate e 5 indagate. E soprattutto è stata fatta piena luce su ben tre omicidi, connessi l'uno con l'altro dal filo di una feroce vendetta, che nella primavera 2005 insanguinarono la città una guerra tra emergenti e personaggi sempre consolidati, nonostante la detenzione in carcere, per controllare droga e estorsioni sull'intero territorio che va da Santa Lucia sopra Contesse a Camaro e a Giostra. Un colpo, si spera decisivo, inferto alla riorganizzazione dei clan cittadini dalla Direzione distrettuale antimafia e dall'Arma dei Carabinieri, non senza l'aiuto della Polizia, e che è valso i complimenti del presidente della Commissione nazionale antimafia, l'on. Francesco Forgione.

I tre omicidi "chiariti" sono duello di Francesco La Bocchetta, 38 anni, freddato il 13 marzo di due anni fa lungo lo svincolo di San Filippo; e poi in rapida successione, nella tarda mattinata e nel pomeriggio del 29 aprile 2005; quelli di Sergio Micalizzi, 34 anni, assassinato davanti al mercato Zaera di viale Europa, e di Roberto Idotta, 31 anni, vittima dell'immediata vendetta nel viale delle Case Arcobaleno di Santa Lucia sopra Contesse.

Ancora una volta, dunque - dopo quanto già emerso l'anno scorso grazie ai 9 arresti dell'operazione Ricarica - si sgomina un'alleanza mafiosa che, dentro il carcere di Gazzi, sarebbe stata in grado di decretare la prima delle tre uccisioni, quella di La Bocchetta, con un ordine partito per l'esterno su un "pizzino" firmato dal presunto boss della zona sud Marcello D'Arrigo, il quale avrebbe concordato il delitto con Daniele Santovito e Salvatore Centorrino: il movente dell'esecuzione un presunto "sgarro" della vittima relativo a una partita di droga.

Ad esplodere i cinque colpi di pistola 7.65, che non diedero scampo a La Bocchetta, sarebbero stati Gaetano Barbera, 37 anni, ritenuto personaggio di spicco del clan di Giostra, e Sergio Micalizzi. Da qui maturò la vendetta del 29 aprile 2005 quando lo stesso Micalizzi fu trucidato davanti all'ingresso del "Zaera" con sette colpi di calibro 9 in uno di quei delitti, in pieno giorno e al centro (ferito, al contempo Angelo Saraceno) che allora scossero fortemente l'opinione pubblica: accusati l'allora diciannovenne Antonino Cucinotta, genero di La Bocchetta, (giovane già condannato in primo grado a 27 anni di carcere), e con lui, secondo la ricostruzione dell'Arma e della Dda, il trentunenne Roberto Idotta, ucciso poche ore dopo a Santa Lucia. L'omicidio di Micalizzi sarebbe stato deciso da due degli arrestati, Santi Ferrante, 52 anni, e Giovanni Lo Duca, 37, entrambi di Camaro. Roberto Idotta, poche ore dopo, avrebbe pagato con la vita la sua partecipazione all'omicidio Micalizzi. A far fuoco nel terzo omicidio, secondo l'accusa, ancora Gaetano Barbera e Salvatore Irrera, 31 anni di Giostra. Alla decisione di eliminare Idotta avrebbe concorso Giovanbattista Cuscinà. Degli arrestati, otto, erano già detenuti. Sei dunque le persone raggiunte dalle ordinanze del gip Daria Orlando che ha accolto le richieste dei sostituti della Dda, Vincenzo Barbaro ed Emanuele Crescenti. L'indagine, favorita dall'apporto giudicato pienamente attendibile di alcuni collaboratori di giustizia, ma

intessuta di centinaia di pedinamenti e intercettazioni, è stata svolta per oltre due anni dal Reparto operativo dell'Arma. Le responsabilità sono diversificate e vanno dall'omicidio aggravato all'associazione mafiosa, fino a reati meno gravi, come il porto di armi e il favoreggiamento. Santo Balsamà, Angelo Saraceno, Francesco Felice e Filippo Messina, e lo stesso Gabriele Fratacci (che fu ferito a S. Lucia) sono accusati, in modo diverso, di favoreggiamento. Di porto d'armi devono rispondere Vittorio Stracuzzi e Francesco Campagna.

Il tutto è frutto di un'attività investigativa certosina del Reparto operativo dei Carabinieri, agli ordini del maggiore Marco Aquilio, e sotto il coordinamento dal comandante provinciale dell'Arma, colonnello Maurizio Stefanizzi. Ieri il coronamento con 100 uomini, il nucleo elicotteri, e cinofili. Senza dimenticare il prezioso aiuto avuto (sottolineato dallo stesso com. Stefanizzi e dal dottor Croce) della Squadra mobile della Questura, che aveva avviato le indagini sugli omicidi Micalizzi e Idotta. Risultanze confluite nelle indagini che i carabinieri conducevano già sul primo delitto.

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS